

PEOPLE



Fa troppo caldo, anche per le Anziane

PAGINA 9

ANZIANE PER IL CLIMA



Fa troppo caldo

LUGANO Parliamo con una protagonista ticinese dell'associazione Anziane per il clima Svizzera, in occasione della proiezione del documentario "Trop Chaud" al FFDUL.

Una lunga battaglia legale in Svizzera, culminata in un processo alla Corte dei diritti dell'uomo a Strasburgo. È il percorso dell'associazione Anziane per il clima Svizzera, che il 9 aprile 2024 è riuscita a ottenere una delle vittorie giudiziarie più significative del 21esimo secolo. Per la prima volta, un governo è stato condannato per non aver adeguatamente protetto i suoi cittadini e le sue cittadine dagli effetti del cambiamento climatico.

Ma come si è arrivati a questo punto? Dopo anni di immobilismo politico da parte della Confederazione, le Anziane per il clima

hanno deciso di intraprendere la via legale e denunciare Berna per non aver implementato gli accordi di Parigi. Un lungo ed estenuante percorso, raccontato nel documentario "Trop Chaud", che sarà presentato durante il Film Festival Diritti Umani Lugano (FFDUL) il 16 ottobre e proiettato nelle sale cinematografiche ticinesi a partire dal 13 novembre.

Per l'occasione abbiamo parlato con una delle protagoniste ticinesi dell'associazione, Norma Bargetzi.

Signora Bargetzi, la Svizzera non fa abbastanza per proteggere la sua popolazione

dagli effetti del cambiamento climatico. È un fatto accertato, anche dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu). Come mai la politica svizzera è così reticente a implementare gli accordi di Parigi?

«È una bella domanda. La si dovrebbe porre ai nostri rappresentanti... Noi ci siamo limitate a constatare che dopo la ratifica degli accordi da parte della Svizzera, non si stava muovendo niente. Così abbiamo intrapreso la via legale. E dopo essere passate da tutte le autorità giudiziarie nazionali, e aver ottenuto numerosi rifiuti, abbiamo denunciato la Confederazione presso la Cedu».

La sentenza si è rivelata di portata storica. Mai prima d'ora una Nazione era stata giudicata colpevole di non aver adeguatamente protetto la sua popolazione dagli effet-

ti del cambiamento climatico. Ma come è stata recepita questa decisione alle nostre latitudini?

«Ricordo che il presidente dell'Udc, Marcel Dettling, aveva dichiarato che Berna sarebbe dovuta uscire dal Consiglio d'Europa. Fatemi capire bene... La Cedu dà una sentenza che non piace e noi usciamo dal Consiglio d'Europa? Ma stiamo scherzando? Questa è stata una delle prime reazioni. Ma ce ne sono state molte altre. Messaggi di sostegno, ma anche esternazioni misogine. Come il fatto di essere le vecchiette sessantottine che non riescono a lasciare andare... Una chiara denigrazione della donna anziana. E un mancato riconoscimento che siamo donne con un passato non solo di attivismo, ma anche professionale e politico».

Quali sono gli ultimi sviluppi? Il dipartimento dell'Ambiente, dei Trasporti, dell'Energia e delle Comunicazioni (Datec) aveva dichiarato che si sarebbe chinato sulla questione assieme al Dipartimento di Giustizia. Ma da allora non è trapelato molto...

«Ci sono stati degli scambi, in cui il Consiglio federale ha sempre affermato di fare abbastanza per salvaguardare la popolazione dagli effetti del cambiamento climatico, anche se non ha mai elaborato il suo budget di carbonio, una prerogativa obbligatoria, decisa durante gli accordi di Parigi. C'è dunque stato uno scambio di prese di posizione. E nuovamente la Cedu ha riconosciuto alcuni punti come insufficienti e rimandato i burocrati di Berna a casa a fare i compiti».

ELIA SALSANO